



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2024

2024

25



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paola Rossi (coordinatrice), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Maria Giulia Cassinis, Paola Monti, Sara Pinoli, Massimiliano Rigon, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi e Gianluca Viggiano.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Sara Nesi, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre, Andrea Trapani e Carla Smeraldi.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie	12
Le fonti di finanziamento	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	16
Il mercato del lavoro	16
Il reddito e i consumi delle famiglie	17
Le misure di sostegno alle famiglie	19
L'indebitamento e il risparmio delle famiglie	19
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

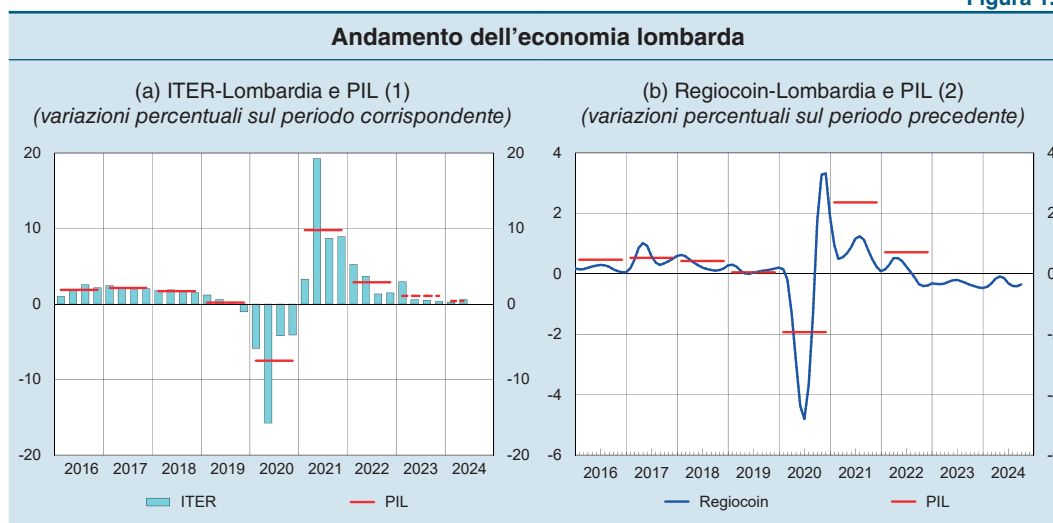
- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2024 l'economia lombarda ha continuato a crescere, seppure in misura contenuta. Nostre stime indicano un aumento del prodotto dello 0,4 per cento per il primo semestre, in linea con l'andamento nazionale (fig. 1.1.a). È proseguito il calo delle esportazioni, soprattutto verso i paesi dell'area dell'euro e gli Stati Uniti. L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia segnala che la debolezza che ha caratterizzato il 2023 e la prima parte del 2024 è proseguita anche nel terzo trimestre dell'anno (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL per la Lombardia rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022; per il 2023 la linea rossa tratteggiata indica la variazione media annua stimata da ITER. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale sul trimestre precedente, per comparabilità con l'indicatore Regiocoin. I dati del terzo trimestre sono provvisori e riferiti a un campione ridotto di informazioni.

La crescita si è mantenuta sostenuta nel settore dei servizi, soprattutto in quei comparti che hanno beneficiato dell'aumento dei flussi turistici. Nell'industria, la produzione è diminuita, risentendo della debolezza della domanda sia interna sia estera; l'indagine periodica della Banca d'Italia¹ ha rilevato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e le imprese prevedono per i prossimi sei mesi una stabilizzazione delle vendite. Risulta confermata la diminuzione della spesa per investimenti nel 2024 e il calo si estenderebbe al 2025. L'attività produttiva del settore delle costruzioni ha rallentato; il ridimensionamento degli incentivi fiscali per l'incremento dell'efficienza energetica è stato in parte controbilanciato dalla ripresa delle opere pubbliche sostenute dall'avvio dei cantieri del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

I profitti delle imprese lombarde si sono mantenuti elevati e la quasi totalità delle aziende ha valutato le proprie disponibilità liquide sufficienti per fronteggiare le necessità operative e il rimborso delle rate dei finanziamenti. La domanda di prestiti

¹ Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, svolto tra settembre e ottobre 2024.

si è ridotta; dopo circa quattro anni di sostanziale stabilità, il rallentamento ciclico ha determinato una ripresa dei tassi di insolvenza sui debiti delle imprese.

Nel corso dell'anno l'inflazione al consumo in regione è rimasta prossima all'1 per cento; la dinamica ha rispecchiato la diminuzione dei costi delle utenze, a fronte di un moderato aumento dei prezzi dei servizi e una stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari.

L'occupazione ha continuato a crescere, ma hanno cominciato a manifestarsi segnali di cambiamento delle condizioni del mercato del lavoro. Sono diminuite le ore lavorate nell'industria ed è aumentata la Cassa integrazione guadagni. Il reddito delle famiglie ha ripreso a salire, beneficiando anche dell'aumento delle retribuzioni legate ai rinnovi contrattuali. L'andamento recente ha però solo compensato la perdita di potere d'acquisto subita nel biennio precedente e i consumi hanno ristagnato.

Le famiglie hanno ridotto i depositi bancari e riallocato i risparmi finanziari verso altre forme d'investimento, quali titoli di Stato e obbligazioni. I prestiti alle famiglie sono tornati a crescere, seppure in misura moderata, sostenuti principalmente dal credito al consumo. L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato invece contenuto e limitato al secondo trimestre, riflettendo la debolezza delle compravendite nel mercato residenziale.

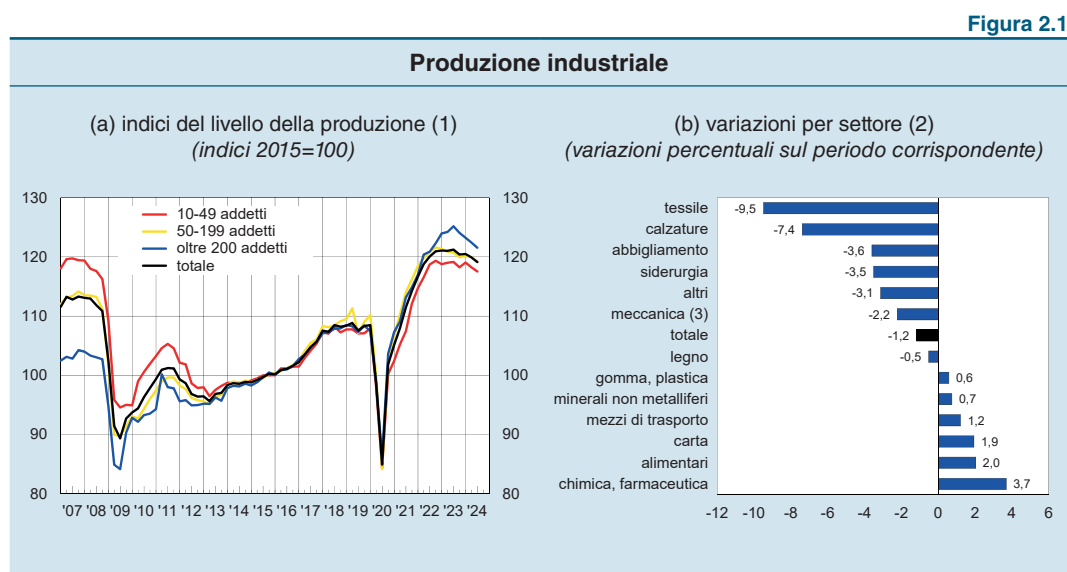
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria. – Nel corso del 2024 si è intensificata la flessione dell'attività nell'industria manifatturiera.

Secondo l'indagine periodica della Banca d'Italia, il saldo tra il numero delle imprese che hanno dichiarato un aumento del fatturato nei primi nove mesi e quelle che hanno segnalato una riduzione è stato negativo (-13 punti percentuali, mentre era stato positivo per 11 punti nello stesso periodo del 2023). I cali di fatturato sono stati più diffusi tra le imprese esportatrici e quelle di grande dimensione, più esposte alla congiuntura internazionale. Le aspettative delle aziende per i prossimi sei mesi sono di una sostanziale stabilizzazione delle vendite, sia sul mercato interno sia su quelli esteri.

Le variazioni del fatturato riflettono la dinamica dell'attività produttiva. Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, nel primo semestre la produzione manifatturiera è diminuita dell'1,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023 (tav. a2.1). Al netto degli effetti stagionali, la produzione è in calo dalla metà del 2023: la riduzione è stata più accentuata per le imprese di maggiori dimensioni (fig. 2.1.a).



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.

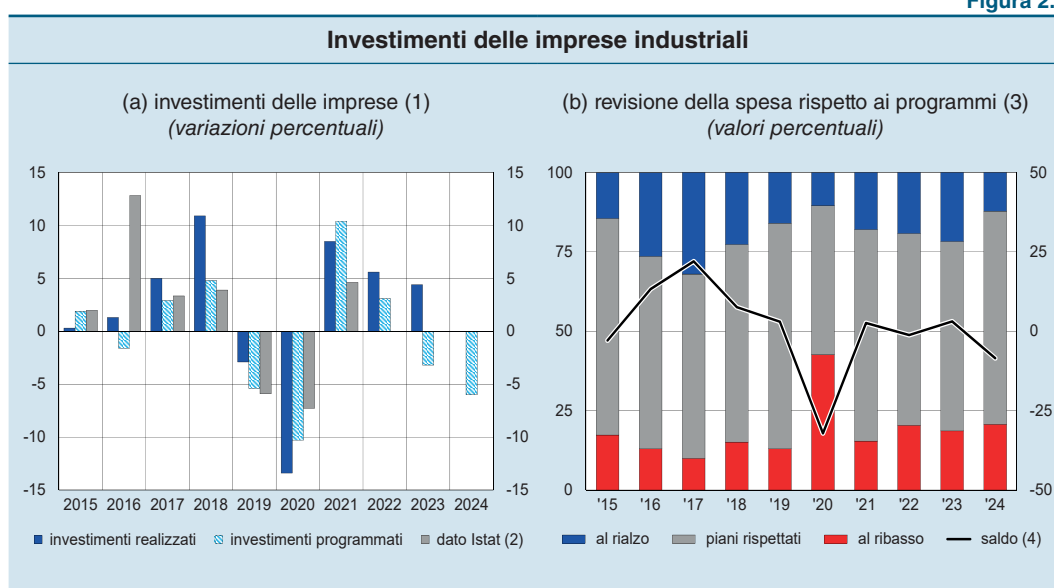
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi sei mesi del 2024 sul periodo corrispondente del 2023. – (3) Include la produzione di apparati elettrici ed elettronici.

Gli andamenti della produzione sono stati eterogenei tra i settori industriali (fig. 2.1.b). Il calo è stato più accentuato per quelli inclusi nel sistema moda (tessile, calzature e abbigliamento), nella siderurgia e nella meccanica. La produzione è invece cresciuta nei settori della chimica e farmaceutica, dei beni alimentari, della carta e dei mezzi di trasporto; questi ultimi hanno beneficiato dell'andamento positivo della domanda estera di beni e componenti aerospaziali.

La flessione dell'attività produttiva è stata accompagnata da una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti (74 per cento; 75 nello stesso periodo del 2023) e degli ordini a prezzi correnti (-1,6 dall'interno e -0,1 per cento dall'estero; tav. a2.1) e dall'aumento delle scorte di prodotti finiti.

I due terzi delle imprese rilevate nel nostro sondaggio autunnale hanno confermato i piani di riduzione degli investimenti e un altro 20 per cento li ha ulteriormente rivisti al ribasso (fig. 2.2). Anche per il 2025 prevalgono le indicazioni di riduzione della spesa in conto capitale.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagini sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia e investimenti programmati rilevati nella medesima indagine dell'anno precedente. – (2) Dati di contabilità regionale Istat (SEC2010) riferiti agli investimenti fissi lordi dell'industria in senso stretto. Elaborazioni a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Quota delle imprese che nel sondaggio dichiarano di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi, ovvero di averli rivisti al ribasso. – (4) La linea indica il saldo tra giudizi di revisione al rialzo e al ribasso rispetto ai piani; scala di destra.

Nei primi nove mesi dell'anno gli incentivi finanziari agli investimenti previsti dal PNRR sono stati ottenuti da poco più di un quarto del campione, una quota lievemente superiore alla media delle altre regioni italiane.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel comparto edile l'attività ha rallentato. Il fatturato rilevato da Unioncamere Lombardia è cresciuto del 2,9 per cento nel primo semestre del 2024 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (era aumentato dell'8,0 per cento nella media del 2023). Il numero di ore lavorate, secondo i dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), è aumentato del 3,7 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente, a fronte di una crescita del 5,0 per cento rilevata lo scorso anno.

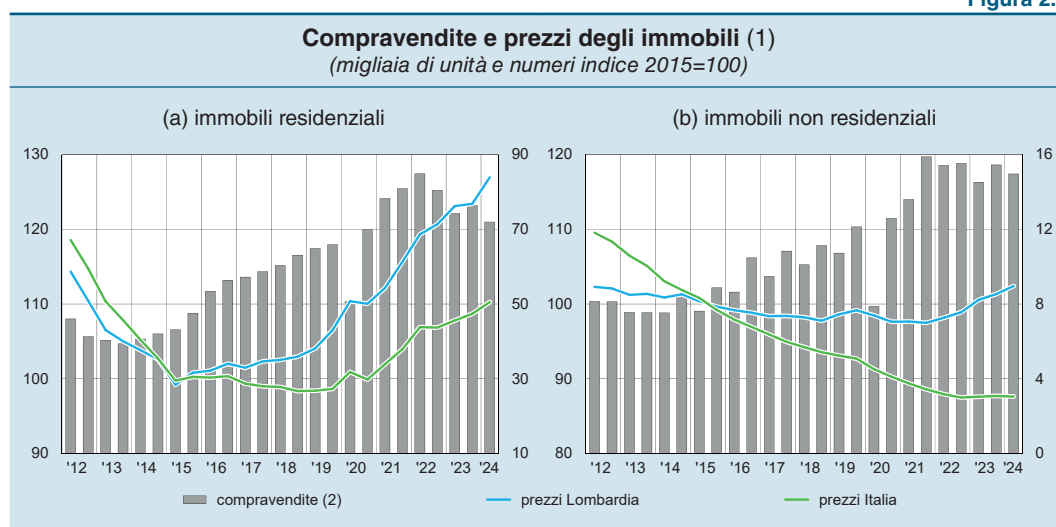
Secondo l'indagine periodica della Banca d'Italia, quasi la metà delle imprese edili del campione prevede una sostanziale stabilità del valore della produzione nel 2024, con un andamento meno favorevole per le imprese che operano nell'edilizia residenziale, su

cui ha inciso la rimodulazione del Superbonus. Le previsioni degli operatori per il 2025 sono di tenuta del valore della produzione, senza variazioni di rilievo.

L'attività del comparto delle opere pubbliche è stata sostenuta dalla progressiva attuazione del PNRR: tra novembre del 2021 e agosto del 2024 sono state aggiudicate oltre il 70 per cento delle gare bandite per lavori, per un importo complessivo di oltre 4 miliardi di euro. Secondo nostre elaborazioni su dati CNCE EdilConnect, nello stesso periodo in regione sono stati avviati e in alcuni casi conclusi lavori pari al 47 per cento degli importi aggiudicati (49 per cento nella media nazionale).

Nel primo semestre del 2024 le transazioni di immobili residenziali sono diminuite del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-8,9 per cento nella media del 2023; fig. 2.3.a). Tuttavia, dopo sei trimestri consecutivi di calo, nel secondo trimestre del 2024 si è interrotta la fase di contrazione e le compravendite sono tornate a salire (1,5 per cento rispetto al periodo corrispondente); nostre elaborazioni sui dati di Immobiliare.it mostrano anche per il terzo trimestre dell'anno un aumento nell'attività di ricerca online di abitazioni. Le quotazioni degli immobili residenziali sono salite del 3,1 per cento nel primo semestre dell'anno (2,7 per cento nella media del 2023).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Dati semestrali. L'OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, le serie storiche sono state ricostruite. – (2) Migliaia di unità; scala di destra.

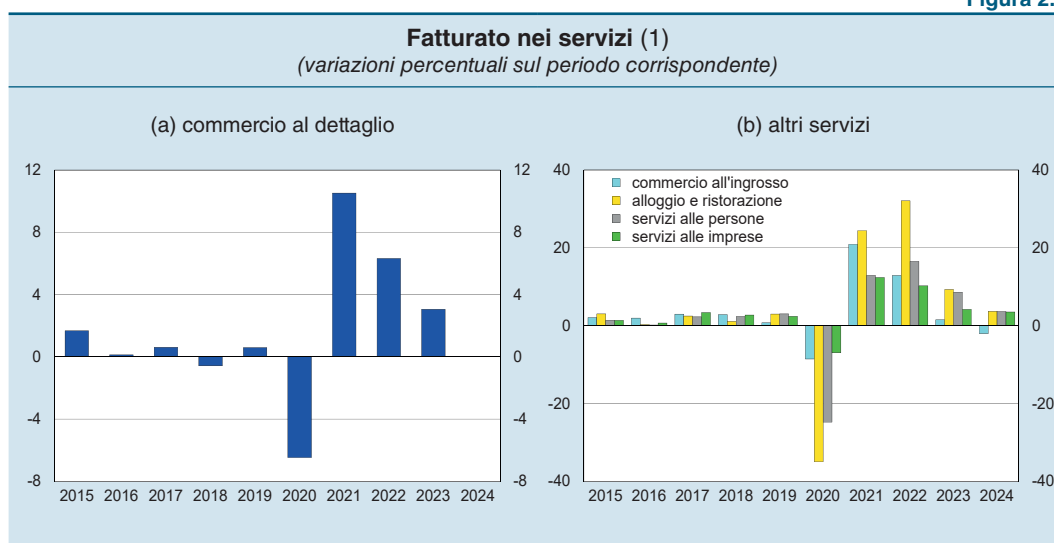
Nel comparto non residenziale le vendite di immobili sono cresciute del 3,0 per cento nel primo semestre del 2024 rispetto al periodo corrispondente (-3,1 per cento la variazione media del 2023; fig. 2.3.b), con un aumento complessivo dei prezzi di negoziazione dell'1,8 per cento rispetto al primo semestre 2023 (2,4 per cento nella media del 2023).

I servizi privati non finanziari. – Nel corso del 2024 è proseguita la crescita dell'attività nel settore dei servizi, anche se a tassi più moderati rispetto allo scorso biennio. Secondo l'indagine periodica della Banca d'Italia, nei primi nove mesi dell'anno circa un terzo delle imprese ha aumentato il fatturato, a fronte di quasi la metà nello stesso periodo del 2023. L'andamento è stato eterogeneo tra i comparti,

con risultati peggiori nel commercio al dettaglio rispetto agli altri servizi. Il quadro più positivo per questi ultimi sarebbe confermato anche nelle previsioni a sei mesi del fatturato formulate dalle imprese.

Nel commercio al dettaglio, secondo i dati di Unioncamere Lombardia, il fatturato è rimasto invariato nel primo semestre del 2024 rispetto al periodo corrispondente (3,1 per cento nella media del 2023; fig. 2.4.a e tav. a2.2); le vendite sono ancora cresciute solo per gli operatori di dimensioni più elevate, mentre sono diminuite per le imprese più piccole.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio*; per il pannello (b), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Servizi*. Dati aggiornati al 12 settembre 2024.
(1) Valori a prezzi correnti. Variazioni su dati annuali. Le variazioni per il 2024 si riferiscono ai primi due trimestri dell'anno.

Tra gli altri comparti la crescita è stata robusta per le attività rivolte alle imprese, i servizi di alloggio, ristorazione e per i servizi alla persona. Il commercio all'ingrosso ha registrato una contrazione (fig. 2.4.b e tav. a2.2).

Le attività di ricezione turistica hanno beneficiato della crescita dei viaggiatori provenienti dall'estero. Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2024 la spesa dei turisti stranieri nella regione è salita del 19,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche per effetto dell'aumento dei pernottamenti (7,4 per cento).

Negli aeroporti lombardi è cresciuto il numero di passeggeri (11 per cento nei primi nove mesi dell'anno in corso rispetto al periodo corrispondente del 2023; Assaeroporti). L'incremento ha riguardato soprattutto i viaggiatori sui voli internazionali. È cresciuto anche il trasporto aereo di merci negli scali lombardi, i quali raccolgono circa due terzi del totale nazionale (10 per cento la variazione nei primi tre trimestri del 2024 rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno).

Nel settore fieristico, è proseguita la crescita delle attività espositive e congressuali. I 48 eventi tenutisi durante la prima metà dell'anno in Fiera Milano hanno ospitato circa 15.000 espositori, in aumento rispetto al primo semestre del 2023. Considerando

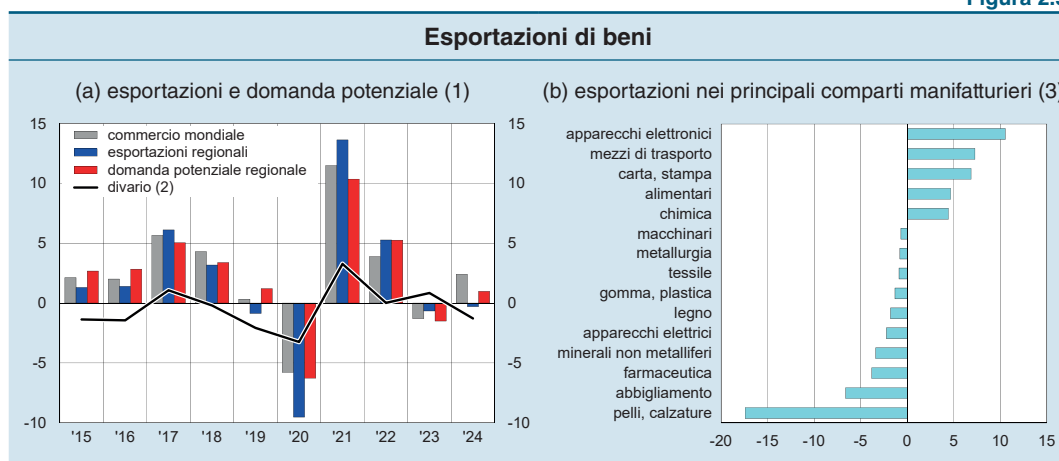
le sole fiere che hanno cadenza annuale, la crescita ha riguardato anche la superficie occupata, soprattutto per le manifestazioni dei segmenti moda e arredamento.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni di beni della regione sono diminuite nel primo semestre dell'anno, risentendo della debole congiuntura nell'area dell'euro. Il valore delle vendite è sceso dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.3). Nello stesso periodo, le importazioni si sono ridotte del 3,4 per cento, principalmente per i cali nei comparti della metallurgia e dei macchinari.

Valutate a prezzi costanti, le esportazioni sono diminuite dello 0,3 per cento, a fronte di una moderata espansione della domanda potenzialmente rivolta alla regione (fig. 2.5.a). Hanno inciso negativamente soprattutto le riduzioni dei prodotti del calzaturiero e dell'abbigliamento (fig. 2.5.b). L'elettronica, la chimica, i mezzi di trasporto (in particolare della voce aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi) e l'alimentare sono stati i comparti che più hanno contribuito all'espansione delle vendite.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Esportazioni delle regioni italiane e domanda potenziale.

(1) Variazioni a prezzi costanti sul periodo corrispondente. Per il 2024 la variazione delle esportazioni regionali si riferisce al primo semestre dell'anno; quella della domanda potenziale e del commercio mondiale sono previsioni relative all'intero anno. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni di beni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione, usando come pesi le quote di questi ultimi sulle esportazioni regionali in valore nell'anno precedente. – (2) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale. – (3) Variazioni percentuali tra il primo semestre 2024 e il periodo corrispondente del 2023. La chimica include coke e prodotti petroliferi raffinati. Le esportazioni in valore della regione sono state deflazionate con l'indice dei prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero.

La domanda di merci lombarde è diminuita soprattutto nei paesi dell'area dell'euro (tav. a2.4), secondo nostre stime più della domanda potenzialmente proveniente dall'area. Spiccano i cali sui mercati della Germania e della Francia, determinati in larga misura dalla diminuzione delle esportazioni della metallurgia, della meccanica (macchinari, apparecchi elettrici ed elettronici) e della gomma plastica. Nei confronti della Germania, ha inciso pesantemente anche la diminuzione delle vendite del comparto dei mezzi di trasporto, che hanno invece registrato un'espansione sul mercato francese e nel complesso dei paesi esterni all'area dell'euro. Secondo il nostro sondaggio, fino al primo trimestre del 2025 le quantità vendute in

Germania continuerebbero a diminuire. Per compensare le perdite, la maggior parte delle imprese ha diversificato o intende diversificare i mercati di sbocco.

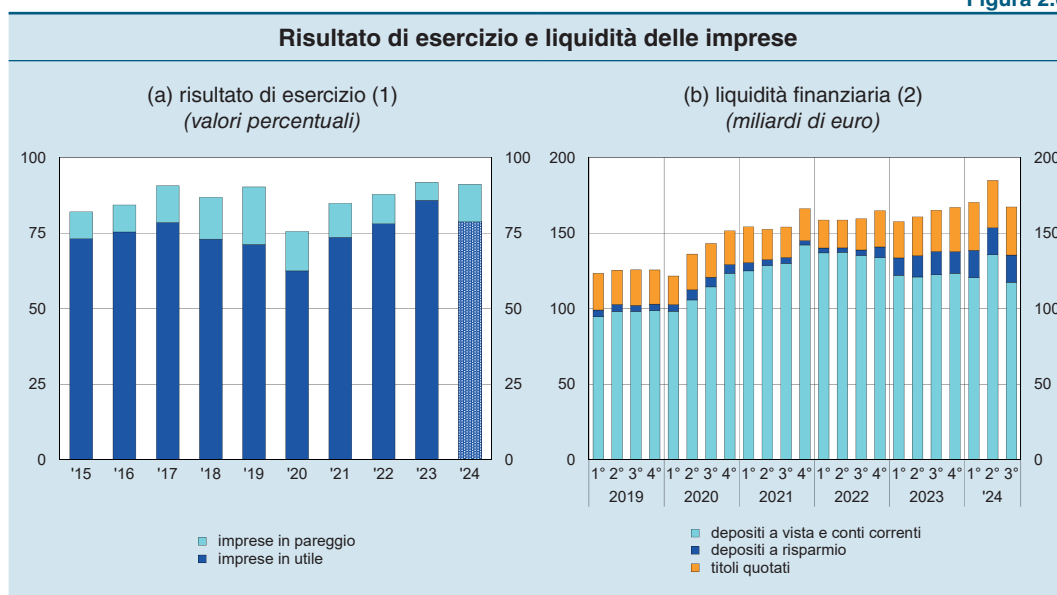
Al di fuori dell'area dell'euro, l'andamento delle esportazioni è stato sostenuto dall'espansione in Polonia, in Medio Oriente, in India e nell'America centro-meridionale. Gli Stati Uniti hanno dato un contributo negativo. Su questo mercato hanno pesato soprattutto i cali delle vendite di prodotti della farmaceutica, dell'abbigliamento e calzature e della meccanica.

Le condizioni economiche e finanziarie

I profitti delle imprese lombarde si sono mantenuti elevati, nonostante la debolezza del quadro congiunturale. Quasi l'80 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile l'esercizio 2024, una quota in calo rispetto all'anno precedente, ma che rimane superiore alla media del quinquennio pre-pandemico (fig. 2.6.a). La quota delle imprese delle costruzioni che si attendono un risultato di esercizio positivo per l'anno in corso è di entità simile, anche in questo caso in flessione rispetto al 2023.

La liquidità finanziaria delle imprese si è mantenuta pressoché stabile nei primi tre trimestri del 2024, con una ricomposizione a favore delle attività finanziarie più remunerative (fig. 2.6.b). Le giacenze detenute sui conti presso le banche sono diminuite di quasi 600 milioni di euro rispetto al settembre del 2023 (-0,4 per cento la variazione su base annua; -1,2 per cento nel 2023). Nello stesso periodo il valore dei titoli tenuti a custodia presso le banche è cresciuto del 19,2 per cento. La quasi totalità delle imprese ha valutato le proprie disponibilità liquide sufficienti per fronteggiare fino alla fine dell'anno le necessità operative e il rimborso delle rate dei finanziamenti.

Figura 2.6

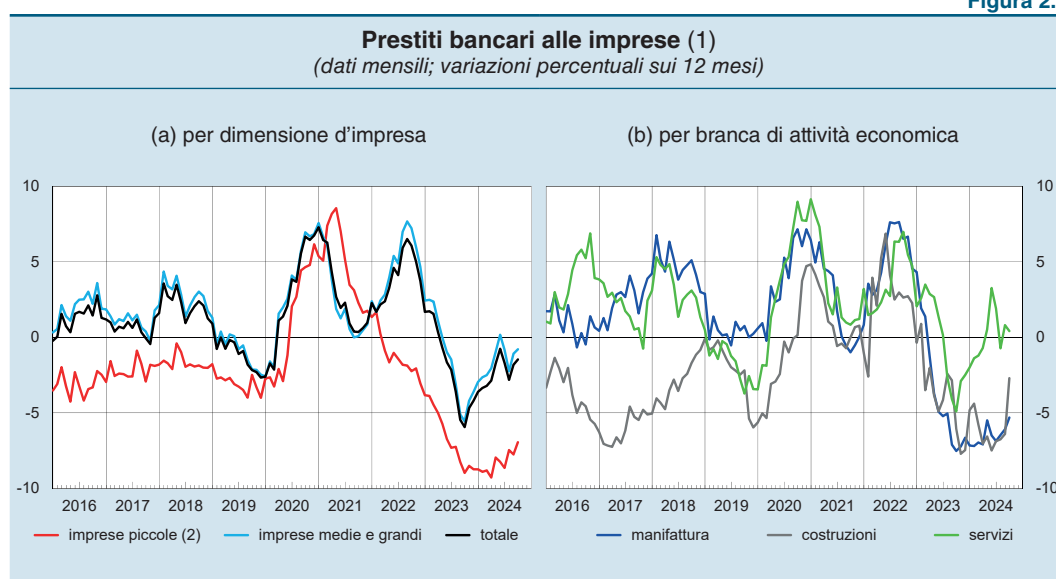


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.
 (1) Per il 2024, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2024 sull'esercizio in corso. - (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari.

Le fonti di finanziamento

I prestiti bancari. – Nel 2024 i prestiti alle imprese hanno continuato a diminuire: il flusso netto dei finanziamenti è stato negativo per 3 miliardi di euro nei dodici mesi terminanti a settembre, con una contrazione dell'1,5 per cento su base annua (-3,6 per cento a dicembre del 2023; fig. 2.7.a e tav. a2.5). Le variazioni dei prestiti sono state coerenti con gli andamenti settoriali dell'attività produttiva, con riduzioni per il comparto manifatturiero e quello delle costruzioni e aumenti per le imprese dei servizi (fig. 2.7.b e tav. a2.6).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

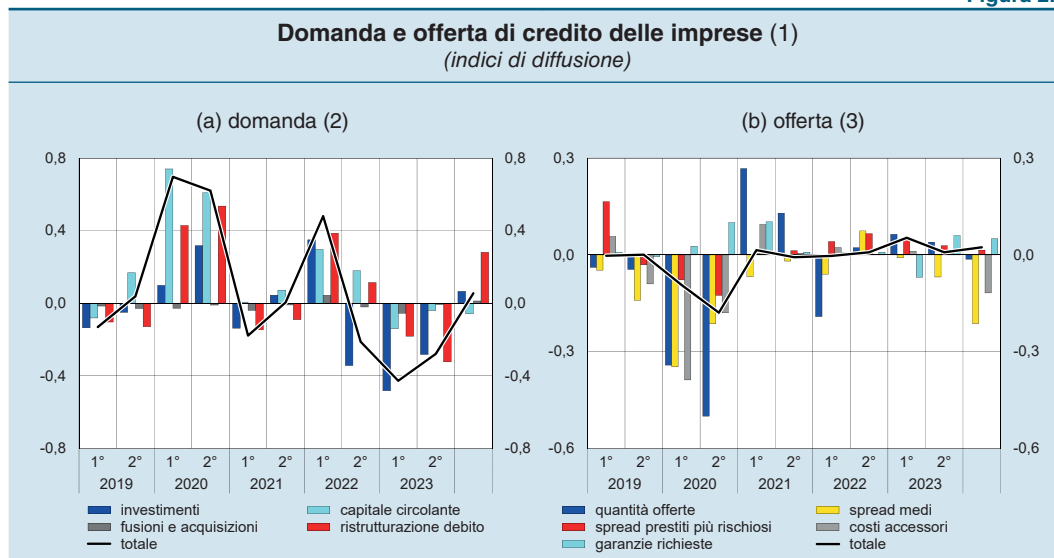
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di settembre 2024 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Secondo l'indagine presso le banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre del 2024 la domanda di finanziamenti è rimasta debole (fig. 2.8.a). Le richieste di credito per la copertura del capitale circolante e per il finanziamento degli investimenti hanno sostanzialmente ristagnato, a fronte di un aumento di quelle per ristrutturare le posizioni debitorie pregresse. Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche nell'erogare i prestiti alle imprese sono rimasti nel complesso invariati (fig. 2.8.b). Gli intermediari hanno lievemente aumentato i margini sui finanziamenti valutati come più rischiosi, mentre i tassi di interesse medi sono risultati in flessione. Per la seconda parte dell'anno in corso, le banche prevedono una lieve ripresa della domanda di credito, a fronte di condizioni di offerta ancora improntate alla cautela.

Il costo dei nuovi prestiti destinati agli investimenti, costituiti prevalentemente da operazioni a scadenza prolungata, è diminuito di 4 decimi di punto nel primo semestre del 2024 (al 6,1 per cento; tav. a2.7), anche per effetto dell'accresciuto ricorso ai finanziamenti a tasso fisso, meno onerosi nella fase attuale rispetto a quelli indicizzati (fig. 2.9.a). Il calo è stato lievemente più accentuato per i nuovi crediti alle imprese di medie e grandi dimensioni. I tassi di interesse sui prestiti connessi con le

esigenze di liquidità, prevalentemente a breve termine, sono invece rimasti pressoché invariati (al 6,2 per cento).

Figura 2.8



Fonte: RBLS.

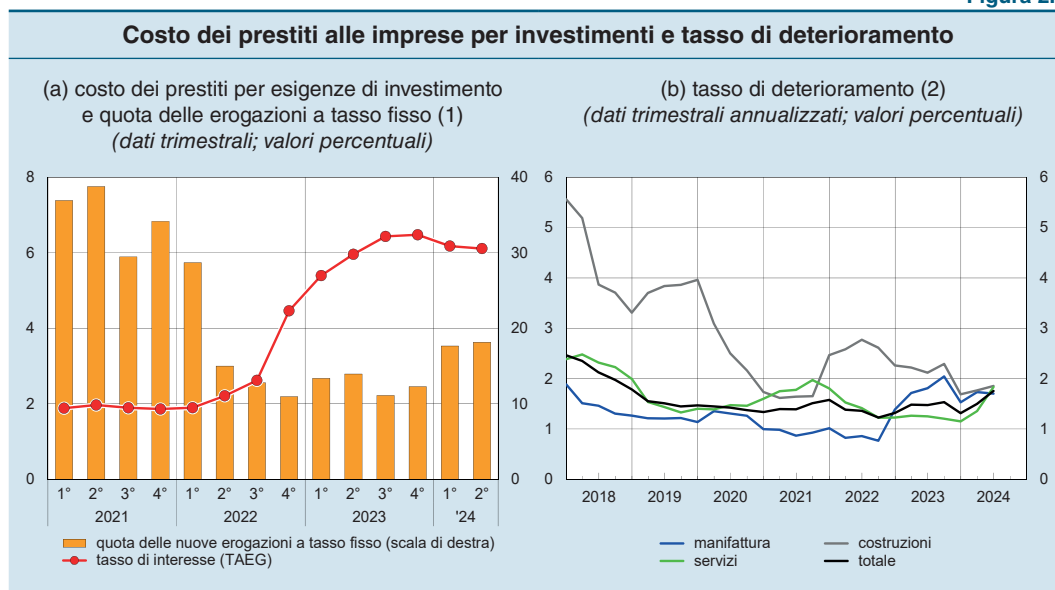
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. – (2) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda. Per le determinanti della domanda: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. – (3) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano una restrizione (allentamento) dell'offerta. Per le modalità di restrizione dell'offerta: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

A giugno, i finanziamenti con durata superiore all'anno assistiti da garanzie pubbliche erano pari al 20 per cento, un'incidenza in lieve aumento rispetto alla fine del 2023 (19 per cento) e significativamente più elevata nel confronto con il periodo pre-pandemico (4 per cento a dicembre del 2019). L'incremento è avvenuto a scapito delle altre tipologie di garanzie: a giugno del 2024 la quota di prestiti assistiti da garanzie reali o personali era pari al 38 per cento, a fronte del 55 per cento rilevato alla fine del 2019.

Nel primo semestre del 2024 sono aumentate le insolvenze: il flusso di nuovi prestiti deteriorati è stato pari a 2,2 miliardi di euro (1,4 sia nel primo sia nel secondo semestre del 2023). Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento è stato dell'1,8 per cento (1,3 nel 2023; fig. 2.9.b e tav. a2.8). A giugno, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei finanziamenti era pari al 4,2 per cento (3,9 alla fine del 2023; tav. a2.9); al netto delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, la quota dei prestiti deteriorati era pari al 2,2 per cento.

I prestiti obbligazionari. – Nei primi nove mesi del 2024 le imprese hanno collocato titoli di debito per 19 miliardi di euro, un valore lievemente superiore all'ammontare dei rimborsi (tav. a2.10). Delle 62 imprese emittenti, 35 erano alla loro prima operazione. Le risorse ottenute tramite il mercato obbligazionario fanno capo principalmente a imprese di grandi dimensioni (circa la metà delle emittenti nel periodo, per il 90 per cento degli importi), mentre alle altre aziende è riconducibile una quota minima del capitale raccolto.

Figura 2.9



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), Centrale dei rischi.

(1) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove erogazioni con durata almeno pari a un anno effettuate nel trimestre e riferite ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie annualizzate dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

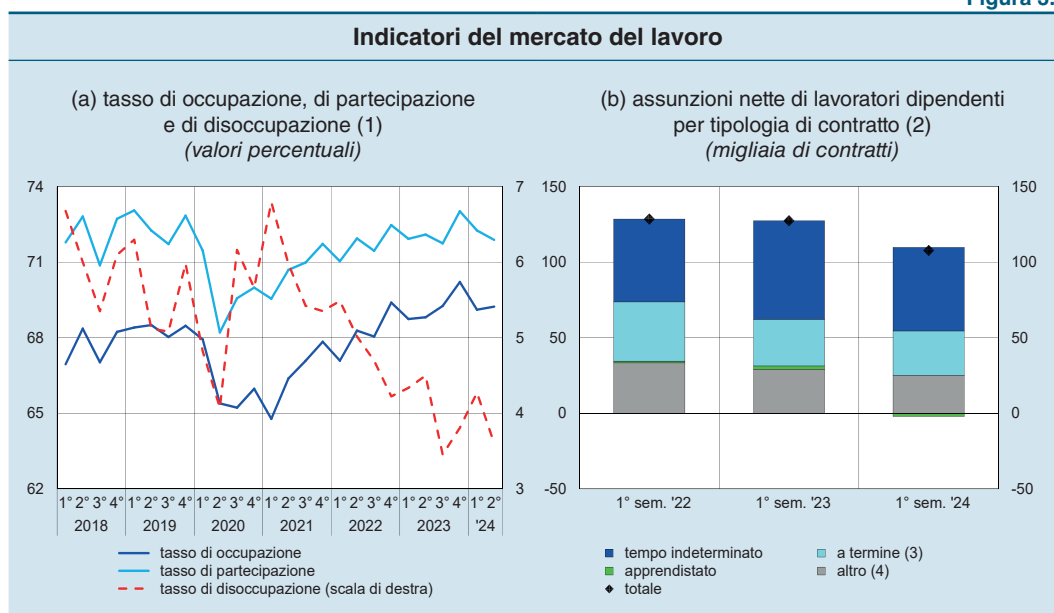
Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2024 l'occupazione è cresciuta e le persone in cerca di lavoro sono diminuite. Iniziano però a emergere segnali che possono preludere a un peggioramento delle condizioni sul mercato del lavoro nei prossimi mesi, quali la riduzione delle ore lavorate nell'industria e l'incremento della Cassa integrazione guadagni.

Gli occupati sono aumentati dell'1,2 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente (1,7 per cento nella media del 2023) e il tasso di occupazione si è attestato al 69,2 per cento (fig. 3.1.a e tav. a3.1). La crescita è stata trainata dall'aumento dell'occupazione nel settore dei servizi, a fronte di una riduzione nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni. Nel semestre sono state create quasi 108 mila posizioni di lavoro alle dipendenze, al netto delle cessazioni, meno che nel primo semestre del 2023 (oltre 127 mila; fig. 3.1.b e tav. a3.2). La componente dei contratti a tempo indeterminato ha contribuito per oltre la metà alle assunzioni nette, una quota in linea con quanto registrato nella prima parte del 2023.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia riferita ai primi nove mesi dell'anno, nell'industria prevalgono le indicazioni di riduzione delle ore lavorate rispetto a quelle di incremento, mentre nel comparto dei servizi sono più diffuse le aziende per le quali le ore sono aumentate. Secondo le previsioni formulate dalle imprese, queste tendenze dovrebbero proseguire nei prossimi sei mesi.

Figura 3.1

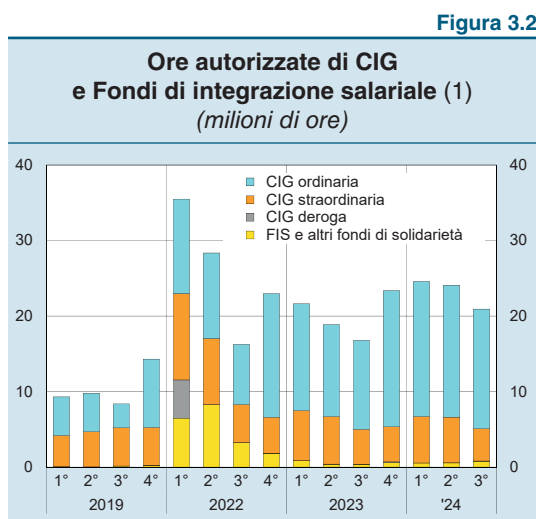


Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), Osservatorio sul precariato dell'INPS.
(1) A causa delle modifiche alla rilevazione introdotte per recepire le indicazioni comunitarie, i dati sono disponibili dal 2018. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro si è mantenuto stabile al 72,1 per cento, ancora inferiore rispetto alla media del primo semestre del 2019 (0,6 punti percentuali in meno).

Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a ridursi in misura significativa e il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, collocandosi su livelli particolarmente bassi (3,9 per cento, a fronte del 7,2 per cento in Italia).

Nei primi nove mesi del 2024 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) hanno ripreso ad aumentare (21,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2023; fig. 3.2 e tav. a3.3). L'incremento è riconducibile alla CIG ordinaria, a fronte di un calo per quella straordinaria e in deroga. Alla crescita delle ore autorizzate nell'industria ha contribuito particolarmente il comparto della meccanica. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate di CIG e FIS hanno rappresentato l'1,5 per cento degli occupati dipendenti della regione (1,5 anche nella media del Paese).



Fonte: INPS.

(1) Dati riferiti alla Cassa integrazione guadagni (CIG), ai Fondi di integrazione salariale (FIS) e ad altri fondi di solidarietà. Totale ore autorizzate per trimestre.

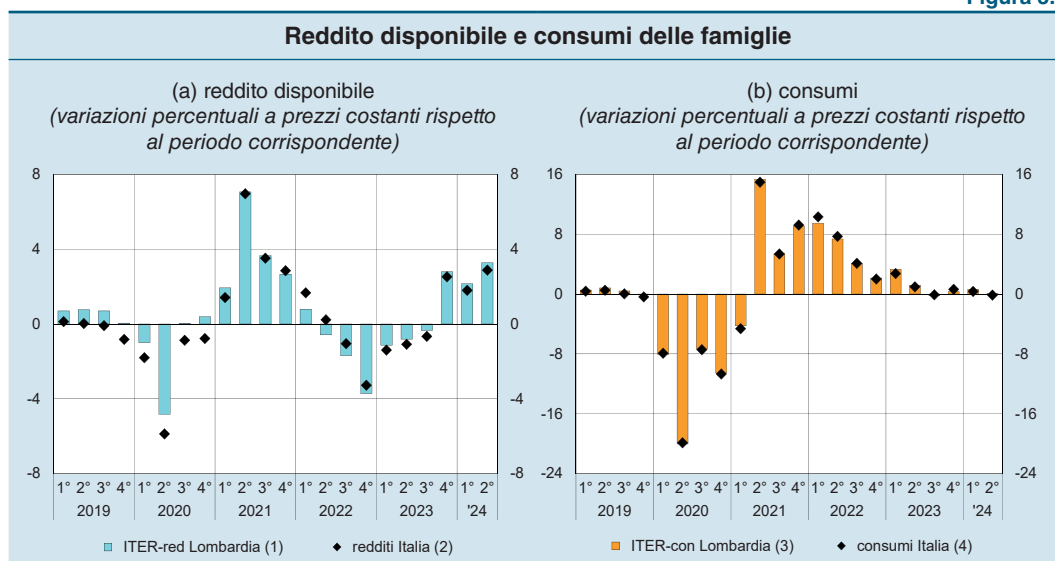
Nel corso dell'anno le retribuzioni contrattuali sono cresciute per effetto degli aumenti erogati in alcuni comparti della manifattura e dei rinnovi nel credito e assicurazioni e nel commercio. A livello nazionale, gli incrementi accordati hanno comportato nel primo semestre del 2024 una crescita salariale nel settore privato non agricolo del 3,8 per cento su base annua; in termini reali, le retribuzioni contrattuali rimangono però ancora inferiori rispetto ai livelli del 2021 (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2024).

Il reddito e i consumi delle famiglie

A partire dall'ultimo trimestre del 2023 il reddito disponibile reale delle famiglie ha ripreso a salire: secondo nostre stime, nella media del primo semestre 2024 è cresciuto del 2,7 per cento rispetto al periodo corrispondente (2,3 in Italia; fig. 3.3.a), beneficiando dell'aumento dell'occupazione e della diminuzione dell'inflazione. La ripresa recente ha però appena compensato la diminuzione dei redditi reali registrata nel biennio precedente.

I consumi hanno ristagnato: sulla base delle nostre elaborazioni, nel primo semestre dell'anno sono aumentati dello 0,3 per cento in termini reali rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (0,1 nella media nazionale; fig. 3.3.b). Le previsioni di Confcommercio indicano una crescita lievemente superiore per l'intero 2024. Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture acquistate dai privati hanno rallentato, crescendo del 2,9 per cento nei primi nove mesi di quest'anno, a fronte del 14,4 per cento nel 2023 (dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica).

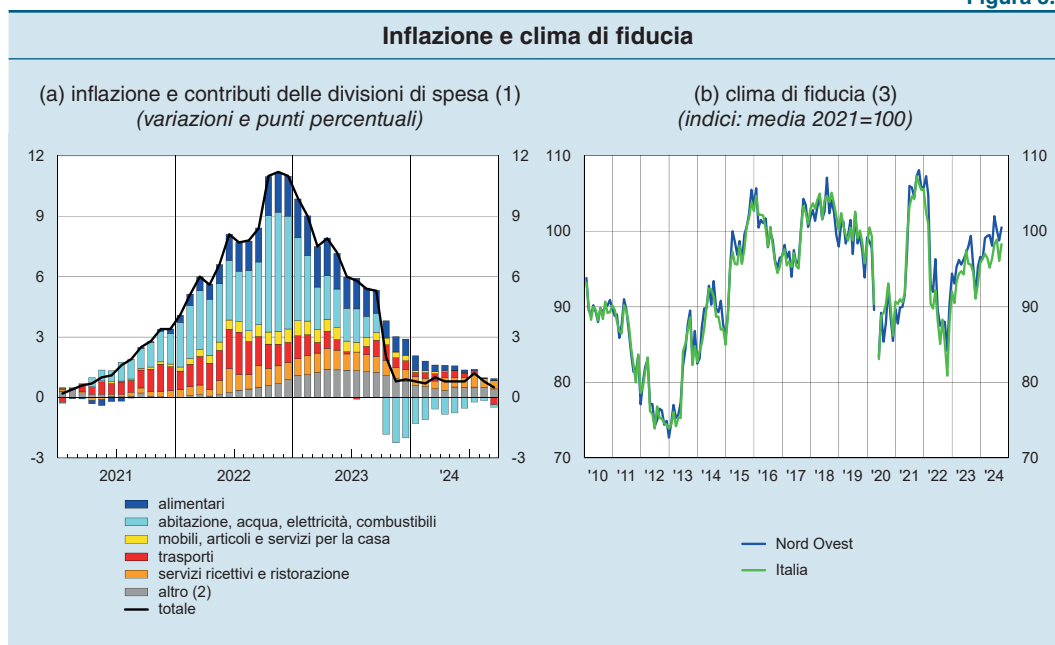
Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economiche territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024). (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (4) Consumi delle famiglie sul territorio italiano.

A settembre i prezzi al consumo hanno registrato un incremento medio dello 0,5 per cento in Lombardia (0,7 in Italia; fig. 3.4.a), per effetto del calo dei costi delle utenze e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari. Si sono registrati ancora aumenti nei prezzi di alcuni servizi, in particolar modo di quelli

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*. (1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

ricettivi e della ristorazione (3,0 per cento). I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea del Nord Ovest, segnalano un miglioramento rispetto allo scorso anno (fig. 3.4.b).

Le misure di sostegno alle famiglie

L'elevata partecipazione al mercato del lavoro e le migliori condizioni economico-finanziarie delle famiglie lombarde rispetto al resto del Paese fanno sì che le misure di contrasto alla povertà e di inclusione sociale e lavorativa abbiano complessivamente un'incidenza più limitata in regione che a livello nazionale.

Secondo i dati dell'INPS, le domande della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI¹) presentate in Lombardia da gennaio ad agosto sono state oltre 190 mila (pari al 4,0 per cento delle forze di lavoro; 5,1 nel complesso del Paese). Inoltre, i residenti in regione che fino a giugno 2024 avevano ricevuto almeno una mensilità del "Supporto per la formazione e il lavoro" sono stati circa 3.600, solo il 3,6 per cento del totale nazionale; si tratta di una indennità di durata limitata e volta ad agevolare l'impiego degli individui in condizione di difficoltà economica, ma ritenuti occupabili.

A maggio del 2024 in Lombardia oltre 37.000 famiglie (pari allo 0,8 per cento di quelle residenti) si trovavano in condizione di fragilità e percepivano l'assegno di inclusione (2,4 per cento a livello nazionale), per un importo medio mensile di 576 euro.

Tra gennaio e agosto del 2024 l'assegno unico universale previsto per le famiglie con figli è stato corrisposto per almeno una mensilità a quasi 1 milione e 33 mila famiglie lombarde e ha riguardato più di 1 milione e 660 mila minori, circa il 91 per cento di quelli residenti (appena inferiore alla media nazionale). L'importo medio percepito per figlio è stato pari a 163 euro.

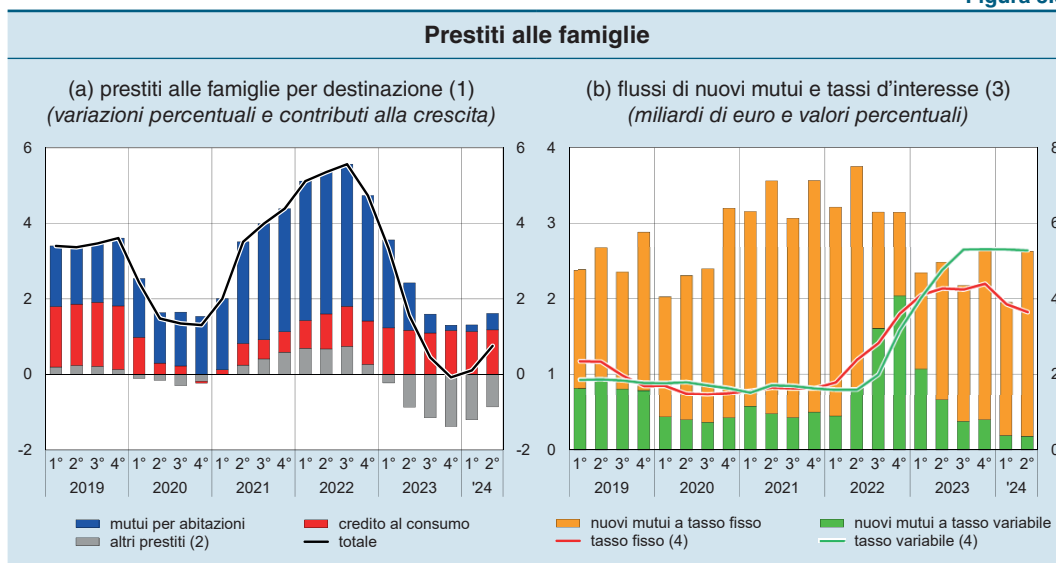
L'indebitamento e il risparmio delle famiglie

L'indebitamento. – Dopo avere ristagnato nel 2023, i prestiti alle famiglie sono tornati a crescere (0,8 per cento a giugno su base annua, fig. 3.5.a e tav. a3.4), grazie alla tenuta dei mutui e alla crescita del credito al consumo.

I mutui per l'acquisto di abitazioni, stabili alla fine del 2023, hanno fatto registrare un moderato incremento (0,4 per cento a giugno del 2024). Nel primo semestre dell'anno le erogazioni di nuovi mutui sono state pari a 4,6 miliardi di euro, senza cambiamenti di rilievo rispetto all'anno precedente (4,8 miliardi le erogazioni nello stesso periodo del 2023; fig. 3.5.b). Secondo l'indagine presso le banche (RBLs), la domanda ha ripreso a salire (fig. 3.6.a); nelle previsioni degli intermediari, l'aumento delle richieste dovrebbe proseguire nella seconda parte dell'anno, anche in seguito al calo

¹ La NASpI è una indennità prevista per i lavoratori che hanno perduto involontariamente l'occupazione e che hanno compilato la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), un'attestazione sullo stato di disoccupazione rilasciata su richiesta del lavoratore dai Centri per l'impiego.

Figura 3.5

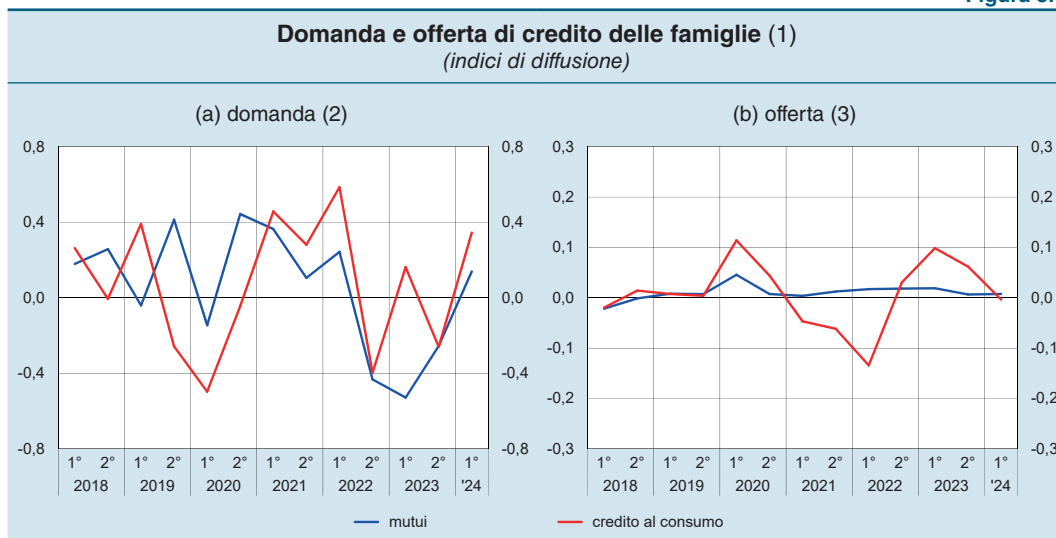


Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi.
 (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione di abitazioni delle famiglie; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre; scala di destra.

dei tassi di interesse (fig. 3.6.b). Sono aumentate le operazioni di surroga e sostituzione (13 per cento dei flussi lordi a giugno, 8,5 nel 2023), che hanno prevalentemente comportato lo spostamento dei contratti dal tasso variabile a quello fisso.

Il credito al consumo ha continuato a espandersi (6,2 per cento sui dodici mesi a giugno, a fronte del 6,4 del dicembre 2023; tav. a3.5), soprattutto nella componente

Figura 3.6



Fonte: RBLS.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. – (2) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda. – (3) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano una restrizione (allentamento) dell'offerta.

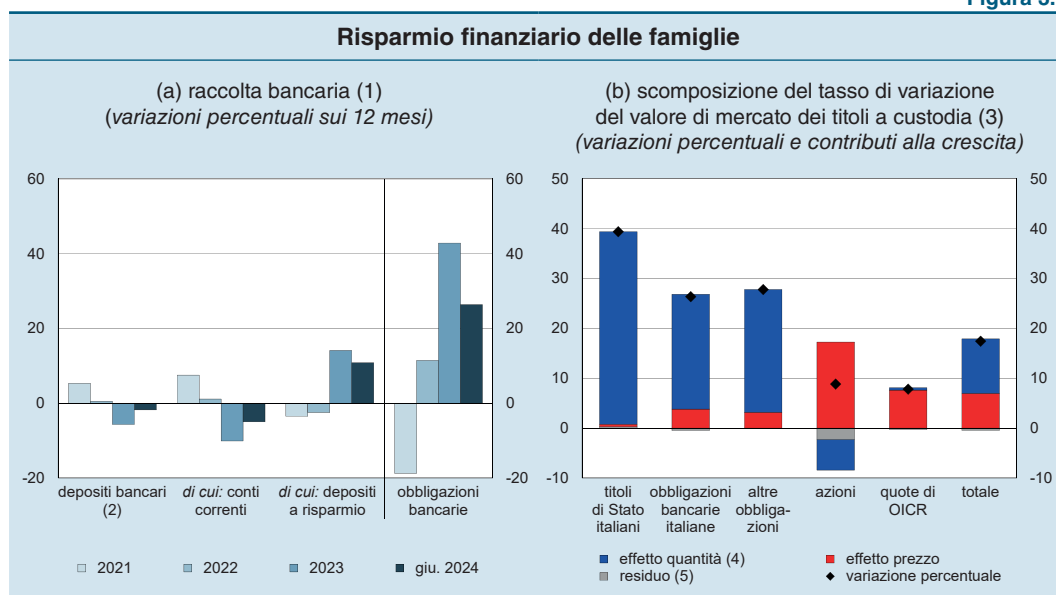
dei prestiti finalizzati; tra questi i finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli, pur rallentando, hanno continuato a fornire il maggiore contributo alla crescita.

Il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti al consumo è rimasto sostanzialmente invariato (9,0 per cento nel secondo trimestre dell'anno); nello stesso periodo il costo medio dei nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni è sceso al 3,8 per cento, dal 4,6 per cento della fine del 2023. I nuovi mutui a tasso fisso si sono confermati meno onerosi rispetto a quelli indicizzati e circa il 90 per cento delle nuove erogazioni si è orientato su questi contratti. Considerando le consistenze dei mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso fisso è salita al 67,6 per cento a giugno, dal 64,1 della fine del 2023.

Il tasso di deterioramento dei finanziamenti alle famiglie si è mantenuto su un livello storicamente basso e pari allo 0,7 per cento a giugno (0,6 alla fine del 2023; tav. a2.8).

Il risparmio. – È proseguito il processo di riallocazione del risparmio delle famiglie dai depositi bancari a forme di investimento più remunerative. I depositi si sono ridotti dell'1,8 per cento a giugno (fig. 3.7.a), registrando un deflusso netto di 4,2 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore dei titoli in portafoglio² è invece cresciuto del 17 per cento a giugno su base annua (tav. a3.6); oltre la metà dell'aumento è ascrivibile ad acquisti netti di strumenti di nuova emissione, soprattutto obbligazioni e titoli di Stato. Nei mesi estivi la flessione dei depositi è proseguita (-1,1 per cento a settembre), a fronte di un ulteriore incremento del valore dei titoli (20 per cento la variazione annua a settembre; fig. 3.7.b).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Variazioni percentuali delle consistenze di fine periodo. – (2) I depositi bancari comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati a giugno 2024. – (4) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione al netto del rimborso dei quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (5) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

² Si fa riferimento ai titoli a custodia semplice e amministrata presso le banche e valutati al *fair value*.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	24
" a2.2	Fatturato nei comparti dei servizi	24
" a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
" a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
" a2.5	Prestiti bancari per settore di attività economica	27
" a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27
" a2.7	Tassi di interesse bancari	28
" a2.8	Tasso di deterioramento del credito	28
" a2.9	Crediti bancari deteriorati	29
" a2.10	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	30
" a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
" a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
" a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33
" a3.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	33
" a3.6	Risparmio finanziario	34

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1)		Variazione del livello della produzione	Scorte di prodotti finiti (2)
		interni	esteri		
2021	75,8	21,9	22,6	15,6	-6,8
2022	77,7	7,7	9,7	6,3	-3,3
2023	74,5	-1,0	1,6	0,2	0,5
2022 – 1° trimestre	79,3	16,0	18,0	10,7	-6,9
2° trimestre	77,8	7,8	11,0	7,4	-2,8
3° trimestre	76,5	6,2	7,2	4,8	-0,8
4° trimestre	77,2	2,0	3,7	2,7	-2,8
2023 – 1° trimestre	75,8	1,1	5,5	2,5	-1,7
2° trimestre	74,7	..	2,0	0,5	3,1
3° trimestre	72,7	-3,5	-0,4	-1,5	2,0
4° trimestre	74,6	-1,6	-0,6	-0,8	-1,3
2024 – 1° trimestre	74,6	-2,7	0,4	-1,1	0,4
2° trimestre	73,6	-0,5	-0,6	-1,2	1,0

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*. Dati aggiornati al 16 settembre 2024.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle persone	Servizi alle imprese			
					Totale	Trasporti	Informatica	Servizi avanzati
2021	10,5	20,9	24,4	12,9	12,4	18,7	9,0	11,5
2022	6,3	12,9	32,1	16,5	10,2	18,8	6,7	9,5
2023	3,1	1,5	9,3	8,6	4,2	5,0	6,5	2,4
2022 – 1° trimestre	9,9	22,7	60,3	21,0	11,2	23,2	3,6	8,0
2° trimestre	5,4	11,5	52,3	24,7	15,5	25,8	14,4	17,3
3° trimestre	4,4	10,7	20,4	9,9	8,1	16,6	3,7	5,1
4° trimestre	6,1	8,6	15,8	11,5	6,8	11,5	5,6	8,0
2023 – 1° trimestre	7,2	4,9	18,0	11,6	7,0	10,9	9,2	5,5
2° trimestre	2,6	1,3	9,3	9,1	4,0	4,7	6,4	2,8
3° trimestre	1,7	-1,0	6,6	7,1	2,6	2,2	4,4	1,2
4° trimestre	1,4	0,9	6,6	6,7	3,4	3,1	5,9	0,8
2024 – 1° trimestre	0,8	-3,3	4,9	4,7	3,4	2,4	3,2	5,5
2° trimestre	-0,7	-0,9	2,8	2,7	3,6	6,6	2,5	1,6

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio* e *Indagine congiunturale Servizi*. Dati aggiornati al 16 settembre 2024.

(1) Valori a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2024 (1)	Variazioni		1° semestre 2024 (1)	Variazioni	
		2023	1° semestre 2024		2023	1° semestre 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	345	8,0	-3,4	2.019	4,1	7,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	141	-65,2	-33,1	2.365	-16,9	-9,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.999	7,1	5,3	5.756	6,0	0,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.668	-1,8	-5,3	4.026	-4,3	-3,0
Pelli, accessori e calzature	2.872	17,2	-15,0	1.387	-6,7	-4,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.248	-10,4	-2,1	1.602	-17,5	-3,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	219	-49,5	-22,8	650	-27,6	-6,4
Sostanze e prodotti chimici	8.995	-5,9	-0,4	11.516	-15,7	-3,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	4.790	2,3	-2,8	7.202	-1,1	14,4
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.664	-3,9	-3,6	3.644	-6,9	-2,1
Metalli di base e prodotti in metallo	13.044	-7,0	-7,3	10.502	-17,2	-12,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.524	0,4	10,4	10.311	-5,8	-5,2
Apparecchi elettrici	5.105	2,6	-3,7	5.198	-3,5	-14,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	13.949	6,6	-0,7	7.458	-3,9	-11,1
Mezzi di trasporto	4.878	13,5	8,4	8.537	19,4	14,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.825	11,2	-2,5	3.492	8,5	-7,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	678	-4,5	9,8	1.374	-18,3	-8,1
Prodotti delle altre attività	1.275	42,0	17,3	782	0,9	-4,2
Totale	82.218	0,8	-1,6	87.822	-6,0	-3,4

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2024 (1)	Variazioni		1° semestre 2024 (1)	Variazioni	
		2023	1° semestre 2024		2023	1° semestre 2024
Paesi UE (2)	42.889	-2,6	-2,8	56.408	-1,3	-2,0
Area dell'euro	34.718	-2,7	-3,4	47.822	-1,0	-2,4
<i>di cui:</i> Francia	7.935	1,1	-5,3	7.919	1,6	-4,6
Germania	10.120	-8,4	-6,0	16.796	0,7	-4,3
Spagna	5.404	-0,2	5,7	4.233	0,2	0,1
Altri paesi UE	8.171	-2,1	-0,4	8.585	-3,4	0,6
<i>di cui:</i> Polonia	2.744	1,3	3,4	2.193	-7,5	4,5
Paesi extra UE	39.329	4,7	-0,4	31.414	-13,2	-6,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.750	-4,5	-1,3	891	-38,0	-28,2
Altri paesi europei	11.186	4,4	-2,3	6.966	1,8	3,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.358	-1,0	-4,0	1.555	16,4	-7,4
Svizzera	5.572	5,2	-0,8	3.449	5,5	7,1
America settentrionale	7.528	2,3	-4,5	2.903	7,2	5,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	6.757	2,0	-5,7	2.650	7,0	3,3
America centro-meridionale	2.498	7,9	3,7	1.340	1,5	-1,9
Asia	12.772	5,3	2,4	16.795	-17,3	-11,9
<i>di cui:</i> Cina	2.710	3,0	-0,5	8.448	-22,0	-11,4
Giappone	1.045	-9,4	-7,7	821	-11,2	-23,2
EDA (3)	3.429	5,6	-1,1	2.495	-12,8	-9,1
India	930	7,6	8,7	1.817	-11,7	-2,9
Medio Oriente (4)	3.544	12,8	9,9	1.070	-8,5	-40,0
Altri paesi extra UE	3.596	12,1	3,2	2.519	-23,6	10,4
Totale	82.218	0,8	-1,6	87.822	-6,0	-3,4

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Imprese medio-grandi	Imprese piccole (3)			
				di cui: famiglie produttrici (4)					
Dic. 2022	-1,4	7,7	2,7	1,7	2,4	-3,8	-2,3	4,2	3,5
Mar. 2023	-0,5	4,7	1,2	0,4	1,1	-5,0	-3,4	2,7	1,8
Giu. 2023	-2,0	1,3	-1,0	-2,1	-1,5	-7,3	-5,6	0,9	-0,6
Set. 2023	-2,0	-0,8	-3,8	-5,9	-5,6	-9,0	-7,2	-0,2	-3,2
Dic. 2023	-1,7	-3,2	-2,6	-3,6	-3,0	-8,7	-7,5	-0,7	-2,7
Mar. 2024	-3,7	-2,5	-2,0	-2,9	-2,0	-9,3	-8,1	-0,5	-2,1
Giu. 2024	-1,9	5,8	-1,0	-1,7	-0,8	-8,6	-7,0	0,2	0,2
Set. 2024 (5)	-2,7	8,1	-0,7	-1,5	-0,8	-6,9	-5,8	0,8	0,9
Consistenze di fine periodo									
Set. 2024 (5)	7.232	83.171	329.889	195.897	176.009	19.888	12.777	131.938	420.293

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	4,3	-0,4	2,1	1,7
Mar. 2023	-1,3	-2,0	2,9	0,4
Giu. 2023	-5,2	-4,2	0,2	-2,1
Set. 2023	-7,5	-6,1	-4,9	-5,9
Dic. 2023	-7,2	-4,8	-2,0	-3,6
Mar. 2024	-7,1	-7,0	-0,7	-2,9
Giu. 2024	-6,9	-6,9	1,9	-1,7
Set. 2024 (3)	-5,3	-2,7	0,4	-1,5
Consistenze di fine periodo				
Set. 2024 (3)	54.750	17.313	108.378	195.897

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Imprese (escluse le ditte individuali)	3,83	6,24	6,34	6,17
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,67	6,11	6,16	5,97
costruzioni	4,84	7,04	7,29	7,02
servizi	3,79	6,21	6,33	6,20
<i>di cui:</i> medio-grandi	3,63	6,08	6,18	6,01
piccole (2)	6,97	8,82	8,90	8,81
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Imprese (escluse le ditte individuali)	4,46	6,48	6,18	6,11
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,33	4,56	4,08	3,81
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Imprese	0,18	0,80	0,80	0,79
Famiglie consumatrici	0,12	0,33	0,35	0,34

Fonte: AnaCredit. rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es. i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		<i>di cui:</i>			<i>di cui:</i> imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,1	1,3	1,4	2,3	1,2	1,2	0,5	0,7
Mar. 2023	0,2	1,5	1,7	2,2	1,3	1,3	0,5	0,8
Giu. 2023	0,2	1,5	1,8	2,1	1,3	1,3	0,5	0,8
Set. 2023	0,3	1,5	2,0	2,3	1,2	1,3	0,6	0,9
Dic. 2023	0,2	1,3	1,5	1,7	1,2	1,5	0,6	0,8
Mar. 2024	0,3	1,5	1,7	1,8	1,4	1,5	0,7	0,9
Giu. 2024	0,2	1,8	1,7	1,9	1,8	1,7	0,7	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a2.9

Crediti bancari deteriorati (1) (valori percentuali e milioni di euro)					
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,9	4,3	4,9	2,0	2,9
Dic. 2023	0,9	3,9	4,6	1,8	2,6
Giu. 2024	0,7	4,2	5,0	1,8	2,7
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	625	8.438	1.014	2.387	11.639

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a2.10

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1) (unità e milioni di euro)					
PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)	
2022 – 1° trimestre	28	3.404	7.267	-3.863	
2° trimestre	26	5.799	4.768	1.030	
3° trimestre	24	2.534	3.678	-1.145	
4° trimestre	28	3.168	3.336	-167	
Intero anno	83	14.905	19.049	-4.144	
2023 – 1° trimestre	19	3.694	3.238	456	
2° trimestre	16	7.969	5.010	2.959	
3° trimestre	26	10.276	9.965	311	
4° trimestre	27	7.640	6.951	689	
Intero anno	67	29.579	25.164	4.415	
2024 – 1° trimestre	16	5.514	5.446	68	
2° trimestre	29	8.935	10.018	-1.084	
3° trimestre	28	4.534	2.967	1.567	
Primi tre trimestri	62	18.982	18.431	551	
di cui: attività manifatturiere	14	2.301	1.811	490	
servizi	36	15.298	15.328	-30	

Fonte: Anagrafe Titoli.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	3,7	-0,6	8,4	..	-3,0	0,4	14,8	1,1	66,5	5,9	70,7
2022	-23,3	2,7	9,1	1,9	4,9	2,1	-16,6	1,0	68,2	4,9	71,7
2023	-3,2	-2,0	-2,4	3,7	4,7	1,7	-16,5	0,8	69,3	4,0	72,2
2022 – 1° trim.	-30,3	1,9	7,4	4,2	9,1	3,1	-17,6	1,7	67,1	5,5	71,0
2° trim.	-24,4	6,5	5,6	1,7	8,0	2,7	-14,7	1,6	68,3	5,0	71,9
3° trim.	-21,8	1,8	20,8	-0,2	2,2	1,2	-13,0	0,4	68,1	4,7	71,5
4° trim.	-15,0	0,9	4,0	1,9	0,7	1,5	-20,8	0,3	69,4	4,2	72,5
2023 – 1° trim.	-4,5	3,4	-1,0	2,2	8,5	2,2	-20,2	1,0	68,7	4,3	71,9
2° trim.	1,1	-3,6	-0,2	2,6	4,2	0,8	-10,1	0,3	68,8	4,5	72,1
3° trim.	-0,4	-3,2	-4,7	5,1	3,2	2,2	-26,0	0,8	69,3	3,5	71,8
4° trim.	-9,3	-4,4	-3,4	4,8	2,9	1,7	-8,7	1,3	70,2	3,8	73,0
2024 – 1° trim.	4,9	-1,9	-0,9	2,5	-1,5	1,2	-0,2	1,1	69,1	4,3	72,3
2° trim.	-1,3	-1,5	-2,9	2,5	1,0	1,1	-19,7	0,2	69,2	3,6	71,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° semestre 2022	1° semestre 2023	1° semestre 2024	1° semestre 2023	1° semestre 2024	1° semestre 2022	1° semestre 2023	1° semestre 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	184.518	176.285	169.756	-4,5	-3,7	54.814	65.192	55.380
Assunzioni a termine (3)	356.203	362.222	358.727	1,7	-1,0	39.217	30.918	29.354
Assunzioni in apprendistato	33.866	32.729	28.191	-3,4	-13,9	1.158	2.262	-2.088
Assunzioni in somministrazione	143.609	133.751	128.853	-6,9	-3,7	13.147	9.794	6.092
Assunzioni con contratto intermittente	73.023	78.858	84.118	8,0	6,7	20.270	19.300	19.095
Totale contratti	791.219	783.845	769.645	-0,9	-1,8	128.606	127.466	107.833
Età								
Fino a 29 anni	307.523	305.953	302.554	-0,5	-1,1	81.520	78.155	66.864
Da 30 a 50 anni	357.597	345.396	330.387	-3,4	-4,3	49.861	48.689	39.994
51 anni e oltre	126.099	132.496	136.704	5,1	3,2	-2.775	622	975
Genere								
Femmine	328.778	328.722	320.213	..	-2,6	52.206	54.027	44.751
Maschi	462.441	455.123	449.432	-1,6	-1,3	76.400	73.439	63.082
Settori								
Industria in senso stretto	103.573	99.056	91.035	-4,4	-8,1	21.789	19.314	15.587
Costruzioni	67.390	67.756	69.198	0,5	2,1	16.777	14.806	11.316
Servizi privati	589.485	588.770	581.638	-0,1	-1,2	91.086	95.506	83.777
Altro	30.771	28.263	27.774	-8,2	-1,7	-1.046	-2.160	-2.847
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	219.518	215.334	209.846	-1,9	-2,5	39.794	42.958	41.039
Da 16 a 99 addetti	203.526	204.482	199.834	0,5	-2,3	40.524	39.794	30.966
100 addetti e oltre	368.175	364.029	359.965	-1,1	-1,1	48.288	44.714	35.828

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Agricoltura	..	337,3	-99,6	–	10.442,1	-100,0	..	2.028,0	-99,9
Industria in senso stretto	48.133	19,1	32,7	13.726	2,0	6,2	61.860	14,5	25,8
Estrattive	53	-59,9	286,6	–	–	–	53	-59,9	286,6
Legno	427	7,9	28,2	156	-65,9	–	584	-16,9	75,2
Alimentari	285	-53,9	77,4	194	-75,3	160,2	479	-60,4	103,6
Metallurgiche	14.784	47,4	28,2	3.190	14,8	1,6	17.974	40,4	22,5
Meccaniche	8.971	34,8	116,2	3.540	65,5	116,4	12.511	42,1	116,2
Tessili	7.786	-7,2	49,1	2.692	8,8	-13,5	10.479	-2,2	25,8
Abbigliamento	707	-68,8	85,7	229	-86,4	223,2	936	-76,1	107,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	5.706	42,3	-22,7	331	-14,3	-78,0	6.037	30,7	-32,0
Pelli, cuoio e calzature	1.757	8,5	84,8	311	251,6	-23,4	2.068	28,8	52,4
Lavorazione minerali non metalliferi	791	46,4	65,8	357	34,8	118,7	1.148	41,5	79,3
Carta, stampa ed editoria	1.062	27,3	-45,7	1.182	-9,6	-8,3	2.244	6,8	-30,9
Macchine e apparecchi elettrici	3.229	-3,0	57,2	887	42,8	-10,5	4.116	5,3	35,2
Mezzi di trasporto	1.047	-59,5	120,1	142	–	–	1.189	-59,5	149,8
Mobili	1.484	17,4	28,8	509	-37,9	-7,2	1.993	-4,2	17,2
Varie	42	-2,8	99,8	7	-100,0	–	49	-23,3	132,5
Edilizia	2.593	33,1	96,3	106	-38,4	329,1	2.699	29,8	100,6
Trasporti e comunicazioni	249	-83,8	144,5	870	-84,4	47,9	1.119	-84,4	62,2
Commercio, servizi e settori vari	204	-48,4	-33,1	1.792	-68,7	-46,4	1.996	-67,2	-45,3
Totale Cassa integrazione guadagni	51.180	16,4	34,3	16.495	-36,5	-5,9	67.674	-5,9	21,6
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	1.910	-88,7	17,0
Totale	51.180	16,4	34,3	16.495	-36,5	-5,9	69.585	-21,8	21,5

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni sui 12 mesi				Composizione a giugno 2024 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,8	4,8	0,2	0,6	69,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,1	6,5	6,4	6,2	20,2
Banche	0,9	3,1	4,2	4,3	14,1
Società finanziarie	9,4	15,9	11,9	10,9	6,1
Altri prestiti (3)					
Banche	4,0	2,1	-11,3	-7,6	10,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,4	4,7	-0,1	0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a3.5

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	6,2	9,6	-6,4	2,9	3,6	2,3	-1,0	3,8
2016	13,3	13,6	12,2	5,9	6,9	3,5	2,7	8,0
2017	15,1	17,3	5,6	5,2	6,4	2,0	1,7	8,2
2018	12,3	15,5	-2,9	7,7	7,2	10,2	6,7	9,2
2019	13,3	13,5	12,1	8,3	7,5	12,5	6,9	10,0
2020	4,7	5,0	2,6	-2,8	-3,8	7,1	-13,2	-0,3
2021	5,4	4,0	13,8	1,8	..	8,5	2,0	3,1
2022	6,0	4,2	15,7	6,8	6,1	10,6	4,0	6,5
2023	11,4	13,5	0,9	3,5	3,4	4,2	2,4	6,4
Giu. 2024	10,1	11,3	3,0	3,9	4,1	3,9	2,2	6,2
Per memoria:								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	38,2	32,4	5,8	61,8	43,1	13,3	5,4	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	226.871	0,5	-5,7	-1,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	174.849	1,1	-10,1	-5,0
depositi a risparmio (3)	51.943	-2,5	14,1	10,8
Titoli a custodia (4)	294.755	-4,8	24,5	17,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	75.424	16,4	82,0	39,4
obbligazioni bancarie italiane	23.274	11,4	42,8	26,4
altre obbligazioni	21.168	3,1	37,5	27,8
azioni	40.680	-11,2	14,1	8,8
quote di OICR (5)	133.179	-10,6	6,3	7,8
Imprese				
Depositi (2)	155.851	-2,7	-1,2	14,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	135.226	-5,9	-7,6	12,2
depositi a risparmio (3)	20.472	126,4	107,4	32,2
Titoli a custodia (4)	47.390	14,4	17,6	19,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.235	68,3	157,8	36,3
obbligazioni bancarie italiane	4.250	64,4	37,2	33,7
altre obbligazioni	5.476	54,8	82,2	42,6
azioni	17.706	10,9	-7,3	10,5
quote di OICR (5)	11.933	-1,8	5,8	13,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	382.722	-0,7	-4,1	4,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	310.075	-1,8	-9,1	1,8
depositi a risparmio (3)	72.415	6,8	28,3	16,1
Titoli a custodia (4)	342.144	-2,4	23,5	17,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	82.659	18,7	86,8	39,1
obbligazioni bancarie italiane	27.524	17,0	42,0	27,4
altre obbligazioni	26.644	9,1	44,8	30,6
azioni	58.385	-4,4	6,5	9,3
quote di OICR (5)	145.112	-10,0	6,2	8,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.